

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

11.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	3	<i>capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini</i> ..	3, 4, 5, 6, 7, 8 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21
Audizione dell'ambasciatore Umberto Vattani, rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini:			
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 10, 12, 13, 14, 15, 16 17, 18, 19, 20, 21, 22	Vito Alfredo (FI)	10, 11, 12, 13, 14
Bocchino Italo (AN)	20, 21	Audizione del consigliere Stefano Sannino, consigliere del Presidente della commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino:	
Calvi Guido (DS-U)	17, 18	Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	22, 23, 24, 25, 26
Consolo Giuseppe (AN)	3, 15	Nan Enrico (FI)	26
Crosetto Guido (FI)	19, 20	Sannino Stefano, <i>Consigliere del Presidente della commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino</i>	22, 23, 24, 25, 26
Eufemi Maurizio (UDC-CCD-CDU-DE)	16	Comunicazioni del presidente:	
Liotta Silvio (UDC-CCD-CDU)	18, 19	Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	26, 27, 28
Nan Enrico (FI)	14, 15	Consolo Giuseppe (AN)	27
Selva Gustavo (AN)	15, 16	Eufemi Maurizio (UDC-CCD-CDU-DE)	27
Tanoni Italo (MAR-DL-U)	12	Lauria Michele (MAR-DL-U)	28
Vattani Umberto, <i>Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già</i>		Taormina Carlo (FI)	27
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	28

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO

La seduta comincia alle 14.15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Propongo che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'ambasciatore Umberto Vattani, rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ambasciatore Umberto Vattani, rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.

Signor ambasciatore, all'epoca dei fatti di cui oggi si discute, vale a dire dell'affare Telekom-Serbia — siamo nel giugno 1997 — lei che ruolo rivestiva all'interno del Ministero degli affari esteri?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* In

quel periodo ero capo di gabinetto del ministro degli affari esteri, onorevole Lamberto Dini.

PRESIDENTE. Sono in nostro potere ben quattordici tra telegrammi e lettere, vale a dire documenti del Ministero degli affari esteri, ricevuti da Belgrado e che io le sottopongo, chiedendole di fare attenzione anche alle sigle (*Il presidente mostra all'audito un fascicolo affinché ne prenda visione*).

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Certo, se dovessi leggerli tutti...

PRESIDENTE. Non ci interessa il merito.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Posso vedere il tipo di comunicazione.

PRESIDENTE. Esatto: il tipo di comunicazione. Lei ha individuato qual è l'oggetto delle nostre domande.

GIUSEPPE CONSOLO. Le sigle, ambasciatore.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Le sigle... non è facile. Sigle di questo tipo vengono fatte da un funzionario che legge e che, di regola, sta nell'ufficio competente per l'area geografica in questione. Par-

liamo di Balcani, quindi alcune di queste sigle sono sicuramente del capo ufficio o del direttore generale che si occupava di questa materia. Vedo che l'assegnazione è quasi sempre « Economici », « visione: Politici » o « sottosegretario competente », quindi sono passate per quegli uffici. Nel 1997, quando eravamo in procinto di varare la nostra riforma, noi facemmo una rilevazione statistica ai fini della informatizzazione del ministero: calcolammo che si ricevono circa mille messaggi al giorno dalle nostre sedi.

PRESIDENTE. Andiamo al merito della questione. Qui ci sono questi documenti; lei è stato prestigioso segretario generale del Ministero degli affari esteri, quindi è in condizione più di tutti di poterci dire qual è la dinamica. Faccia conto che arriva agli Economici, ai Politici o alla segreteria del sottosegretario evocato uno di questi documenti: cosa succede? Il funzionario diplomatico che riceve questo documento lo tiene per sé o lo trasmettere a chi di competenza?

UMBERTO VATTANI, Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini. Di regola, coloro che sono in indirizzo lo ricevono senz'altro. Lo ricevono in base ad un principio di competenza.

Se il telegramma è un telegramma di informazioni, viene poi messo in archivio, nel proprio *dossier*. Se il telegramma solleva punti particolari o richiede istruzioni, a seconda dell'importanza della materia può andare su fino al direttore generale (mi pare di averne visto uno di questo tipo nella documentazione che lei mi ha mostrato) e in questo caso il direttore generale risponde direttamente lui. Se, invece, è un telegramma prevalentemente di informazione, si ferma lì.

Per quelli particolarmente importanti, se si tratta di prendere una posizione, di valutare una situazione che potrebbe raggiungere dimensioni particolarmente significative, in questo caso si fa un appunto e si chiede alla segreteria generale che, se

poi la materia è politica, la trasmetta al gabinetto... La segreteria generale la vede su richiesta di un direttore generale; se poi ritiene di inviarla al gabinetto perché la questione assume rilievo politico, in questo caso va anche al gabinetto e al ministro.

PRESIDENTE. Quindi lei ha detto (non poteva che essere così, ma noi volevamo il suo conforto) in modo perentorio che quando si riceve una corrispondenza di questo genere, sia essa telegramma o lettera, è inevitabile, per la rilevanza che ha, che vada a finire al destinatario che nella lettera o nel telegramma è invocato.

UMBERTO VATTANI, Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini. Certamente.

PRESIDENTE. Le chiedo, sempre in coerenza con questa sua affermazione: in data 13 febbraio 1997 vi è una lettera dell'ambasciatore Bascone indirizzata alla sottosegretario di competenza, che rappresenta, in estrema sintesi, i possibili, rilevanti rischi economici e politici dell'operazione Telekom-Serbia. Lei ha mai avuto notizia di questa operazione Telekom-Serbia e, nel caso di specie, di questa comunicazione?

UMBERTO VATTANI, Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini. No, io non ho mai avuto conoscenza di questo problema. Nessuno l'ha portato alla mia attenzione. Non ho mai avuto occasione di parlarne.

PRESIDENTE. Che lei sappia, il suo ministro è mai stato informato del fatto che era in corso questa « operazioncina » da millecinquecento miliardi?

UMBERTO VATTANI, Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.

Debbo dire che in due occasioni noi abbiamo avuto modo di svolgere una azione abbastanza significativa a Belgrado, ma era per tutt'altri motivi. Eravamo praticamente ad un anno e mezzo di distanza dagli accordi di Dayton e lo sforzo della comunità internazionale era quello di introdurre un sistema di democratizzazione in Serbia. Vi era, allora, un Gruppo di contatto composto da cinque grandi potenze (gli Stati Uniti, la Russia, la Francia, l'Inghilterra e la Germania), dal quale noi eravamo praticamente esclusi; riuscivamo qualche volta ad entrare ma non era una cosa, direi, regolare. Alla fine del 1996 io sono tornato dalla Germania... Nell'autunno 1996 era molto difficile per noi questa situazione, cioè il non poter far parte del costituendo direttorio, perciò fu deciso di svolgere una azione direttamente a Belgrado, per cercare di sbloccare una situazione che era rimasta bloccata: mi riferisco ai seguiti di una elezione amministrativa i cui esiti elettorali erano stati contestati dall'opposizione. L'OSCE, l'organizzazione che segue questi problemi di democrazia...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo. Poiché la legge istitutiva della nostra Commissione non consente di apprezzare la politica estera italiana, quello che ci interessa è circostanziare i fatti più che le dinamiche se fu o non fu una buona operazione. Verificare se fu dato appoggio ai serbi o quale fosse il pensiero del Governo di allora ci è precluso. Quindi, specificatamente, la nostra domanda è questa: lei ha saputo dal ministro degli esteri di cui era capo di gabinetto se, per caso, egli sapesse dell'operazione Telekom-Serbia?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non me ne ha mai parlato, né io ho avuto modo di ricevere notizie riguardo a questo. Parliamo di ben altre questioni, cioè quelle di cui stavo riferendo prima, che riguardavano, da un lato, l'OSCE e, dal-

l'altro, il problema dei rapporti con l'opposizione. Quel viaggio a Belgrado consentì di prendere contatto tanto con le autorità governative quanto con i rappresentanti dell'opposizione e non fu un caso se circa un mese dopo partirono due messaggi del ministro, affidati al sottosegretario ed a me. Infatti, facemmo un viaggio il 13 e il 14 gennaio 1997 (sono andato a rivedere queste date perché le ho lette sui giornali) e in questo secondo viaggio portammo due messaggi di Dini, uno indirizzato a Milosevic e l'altro ai tre leader dell'opposizione serba.

PRESIDENTE. Questo come messaggio politico, senza che c'entri Telekom-Serbia.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* No, non se ne è parlato di questo.

PRESIDENTE. Lei ha detto poco fa che, una volta ricevuti, questi documenti venivano avviati al destinatario. Molti sono avviati ad un sottosegretario che in quel momento ricopriva la responsabilità dell'area: chi era il sottosegretario?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Il sottosegretario competente per i Balcani era l'onorevole Piero Fassino.

PRESIDENTE. L'onorevole Piero Fassino avendo notizia, ovviamente, per le cose che lei ci ha detto, se non di quattordici documenti almeno di qualcuno di questi (che sono progressivi nell'allarme, ma tutti riproducenti la situazione), poteva tenere la cosa per sé e non informarne il ministro, data la rilevanza della materia?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Io di questa questione, ripeto...

PRESIDENTE. Lo chiedo in via di principio, lasciando stare la questione specifica.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non posso dire, perché, normalmente, questo tipo di questioni... Ripeto: in quel momento eravamo molto alle prese con il problema del rientro nel Gruppo di contatto. Infatti, devo ricordare un episodio importante: questa visita del 13 e 14 gennaio fu importante, perché, in particolare, a me toccò di organizzare il viaggio in Italia dei tre leader dell'opposizione; vennero qui il 17 e quindici giorni dopo noi avevamo organizzato a Roma un Gruppo di contatto, del quale non solo facevamo parte ma eravamo addirittura gli organizzatori e i presidenti. Queste erano le preoccupazioni dell'epoca. Adesso, francamente, non posso dire che questo problema... Non se ne è mai parlato.

PRESIDENTE. Io le evoco una dichiarazione rilasciata dal dottor Tomaso Tommasi di Vignano — che, come lei sa, era il presidente di Telecom subentrante a Pascale — il quale ha riferito agli organi di stampa di aver parlato dell'operazione Telekom-Serbia al Ministero degli affari esteri « inteso come struttura »: che vuol dire? Non chiedo a lei di interpretare le parole del dottor Tommasi, ma quando si parla di Ministero degli affari esteri « inteso come struttura » a quale livello si arriva per una operazione di questo genere?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Guardi, è un'espressione molto impropria, perché il Ministero degli esteri ha il ministro, i sottosegretari, il segretario generale, i direttori generali; « struttura » è un termine volutamente vago e non saprei a cosa si riferisse con questa espressione. Quello che posso dire è che personalmente

non so neanche come sia fatto Tommasi di Vignano, non l'ho mai visto, né sentito, né incontrato e non so quanti dei miei colleghi lo abbiano effettivamente incontrato. Non posso dire, ma per quanto mi riguarda non so chi sia.

PRESIDENTE. Le risulta che il Ministero degli affari esteri abbia mai avuto un interscambio di informazioni con il Ministero del tesoro o con il gruppo STET-Telecom circa l'operazione Telekom-Serbia, anche se lei non seguiva tale operazione?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* No, non ho mai avuto notizia di questo.

PRESIDENTE. Risulta alla Commissione che il 15 gennaio 1997 lei si trovava a Belgrado in coincidenza con una visita compiuta, peraltro separatamente, dall'onorevole Fassino e dal dottor Tomaso Tommasi di Vignano.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non è così. Come ha ricordato un momento fa, io sono partito, per decisione del ministro degli esteri, insieme a Fassino, con il suo aereo, e sono andato a Belgrado, dove sono arrivato il 13 sera (sono andato a guardarmi l'agenda) e da dove sono ripartito il giorno dopo, nel primo pomeriggio. Quindi non « separatamente »: ero insieme.

PRESIDENTE. Il « separatamente » si riferiva a Tommasi.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Allora sì.

PRESIDENTE. Quindi, la domanda è posta opportunamente.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Il mio viaggio a Belgrado è stato un viaggio che la dirigenza politica del ministero ha deciso di fare affidando al sottosegretario Fassino ed a me due messaggi, cui mi riferivo prima, per le autorità governative e per i *leader* dell'opposizione; quindi, fu un viaggio che ebbe come unica motivazione una motivazione politica, che ci valse, peraltro, il superamento delle obiezioni che alcuni membri del Gruppo di contatto avevano nei confronti dell'Italia.

PRESIDENTE. L'ambasciatore Bascone, in occasione di una contestazione su queste vicende, avrebbe detto: « potrebbero sapere qualcosa al riguardo il mio vice Mancino o la mia collaboratrice Rossella Franchini ». Lei ha mai avuto contatti con Mancino o con Franchini riferentisi genericamente a questa operazione ?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Io ho visto Rossella Franchini in occasione della prima e della seconda visita (la prima con Dini, la seconda con Fassino) perché sono funzionari dell'ambasciata; non ho parlato con loro di nessuna cosa che non fosse lo scopo del viaggio e l'obiettivo che stavamo cercando di raggiungere.

PRESIDENTE. In occasione di questo viaggio a Belgrado lei incontrò Bascone ?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Certamente. Venne a prenderci l'aeroporto.

PRESIDENTE. Non le parlò, Bascone, delle sue preoccupazioni per la vicenda Telekom-Serbia ?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non mi ha mai parlato di queste questioni. Bascone non mi ha mai cercato né parlato di queste vicende. Fui io a cercarlo pochi giorni prima dell'arrivo dei tre *leader* dell'opposizione, semplicemente per stabilire le modalità per farli venire in Italia. Quindi, l'unico argomento toccato con Bascone fu quello di come facilitare l'arrivo dei tre *leader* di Zajedno a Roma, dove si svolse alla Farnesina una affollatissima conferenza stampa. Tra l'altro, Roma fu la prima capitale visitata da questi *leader* dell'opposizione, quindi si trattò di un'operazione che ebbe un certo rilievo sulla stampa e nei mezzi di informazione.

PRESIDENTE. Lei si recò a Belgrado — ha detto — con il sottosegretario Fassino: viaggiate nello stesso aereo ?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Sì, nello stesso aereo.

PRESIDENTE. Chi c'era con voi, che lei ricordi ?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Ricordo, mi pare, il consigliere Sannino, che era allora vice capo o capo, credo, della segreteria dell'onorevole Fassino e c'era sicuramente il consigliere Laura Mirachian, che era la responsabile della direzione degli affari politici per i Balcani.

PRESIDENTE. Hanno partecipato loro a queste vostre missioni oppure restavano separati ?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Quella mattina dovemmo rapidamente incontrare queste persone, per l'appunto, perché si trattava di far sapere quale fosse l'appoggio del Governo italiano alle rivendicazioni per una diversa legge elettorale, per i nuovi sistemi di informazione indipendenti, per una maggiore libertà di movimento, anche per gli studenti, e così via. Il problema era quello di preparare al meglio le elezioni politiche che da lì a fine anno si sarebbero svolte e che andarono bene per Milosevic, a dire il vero. Quindi, ricordo che incontrammo diversi esponenti di movimenti studenteschi, leader dell'opposizione... fu una mattinata in cui ci dividemmo un po' i compiti, mi pare.

PRESIDENTE. Diciamo intensa.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Intensa. Poi io ripartii poche ore dopo.

PRESIDENTE. Mentre Fassino rimase a Belgrado.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Sì, credo che Fassino rimase senz'altro lì, perché io tornai con un volo Alitalia, e credo che andasse subito dopo a Tirana.

PRESIDENTE. Era ospite in ambasciata Fassino?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Di regola, sì. In albergo o in ambasciata adesso non ricordo; a volte ci capitava di andare in albergo, altre volte in ambasciata, adesso non potrei ricordare.

PRESIDENTE. L'ambasciatore Bascone, che da noi è stato audito, come lei sa, riferisce (leggo dal resoconto stenografico): « il capo di gabinetto – cioè lei – era informato dell'esistenza della trattativa Telecom, quindi certamente l'onorevole Fassino non riteneva di dover informare il ministro di una cosa che il suo capo di gabinetto gli avrebbe comunicato l'indomani, se non l'aveva fatto prima ». Lei comunicò al ministro Dini l'esistenza di questa trattativa, secondo quanto dice Bascone?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non è così. Non è così, per quanto mi riguarda, perché non ho mai saputo nulla. Non so nemmeno su quali elementi Bascone possa appoggiare questa sua affermazione.

PRESIDENTE. Poiché questa è una circostanza non generica ma specifica, quindi il ricordo non può essere imperfetto o approssimativo, possiamo dire che Bascone in questa occasione dica una circostanza falsa?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Per quanto mi riguarda è totalmente falsa. Non corrisponde per nulla al vero. Non ha nulla a che vedere con gli elementi della realtà.

PRESIDENTE. Lei conosce Maslovaric?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Era l'ambasciatore della Serbia presso la Santa Sede.

PRESIDENTE. Lei ha mai frequentato, per ragioni del suo ufficio, si intende, la sede dell'ambasciata presso la Santa Sede?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non mi sembra. Qualche volta, quando ci sono state cerimonie tipo feste nazionali o altro, ci è capitato di andare... Adesso non mi pare di ricordare...

PRESIDENTE. Il 15 gennaio 1997 Maslovic era presente ai colloqui che avete avuto?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non lo ricordo proprio.

PRESIDENTE. Ma Spasiano dice ai pubblici ministeri che l'ambasciatore era presente.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non ho capito, presidente. Chi lo dice?

PRESIDENTE. C'è una fonte che dice ai pubblici ministeri che l'ambasciatore era presente.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Francamente, non l'ho visto né la prima né la seconda volta. Non mi risulta proprio.

PRESIDENTE. Non lo ricorda o non le risulta?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Adesso sono passati tanti anni, ma mi sembra che questo ambasciatore lo conoscemmo molto, molto dopo, quando eravamo probabilmente già... Nel 1998 do-

vemmo organizzare un altro grosso Gruppo di contatto in Italia (venne Ivanov, che oggi è ministro degli esteri, vennero i russi, gli americani e gli altri) e mi pare che lo vedemmo prima di questa riunione del Gruppo di contatto, perché ci venne a dire quelle che erano le loro aspettative. Ma, francamente, tutto questo non potrei dire di ricordarlo con precisione.

PRESIDENTE. Lei si recò mai, in occasione di queste visite che spesso coincidono con manifestazioni ufficiali, a casa dell'ambasciatore presso la Santa Sede, vale a dire nella residenza e non nella sede dell'ambasciata? Per qualche colazione di lavoro, ad esempio?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non lo posso escludere, però adesso, a distanza di tempo... Comunque, se questo è avvenuto, è avvenuto sempre nell'ambito della raccolta di informazioni.

PRESIDENTE. È naturale.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Noi avevamo il problema di cercare di creare in un'area per noi di prioritario interesse un movimento inteso a rafforzare il sistema democratico, per evitare che la situazione di tensione che c'era tra Belgrado e il Kosovo si deteriorasse (cosa che poi, purtroppo, è avvenuta). Il problema era di cercare di spingere le autorità di Belgrado ad accettare di buon grado quello che veniva raccomandato dall'OSCE, dai paesi del Gruppo di contatto e, in generale, dai *partner* occidentali. In questa azione fu anche molto importante il ruolo svolto da don Vincenzo Paglia e, in generale, da tutto il movimento di Sant'Egidio; ricordo, per esempio, che si riuscì a riaprire temporaneamente l'università albanese in Kosovo proprio grazie all'azione di don Vincenzo Paglia.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ambasciatore, ma restiamo nell'ambito delle cose che ci interessano. A proposito di questi eventuali suoi incontri presso la residenza dell'ambasciatore jugoslavo presso la Santa Sede, innanzitutto le chiedo se ricorda di esserci mai andato e poi, in caso di risposta affermativa, chi incontrò.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non ho mai incontrato nessuno, in questi incontri. Nessuno di particolare. Avrò avuto dei colleghi...

PRESIDENTE. Mi spiego: metta conto che l'ambasciatore presso la Santa Sede organizzi una colazione; è chiaro che non si tratta di un *tête a tête* ed oltre a lei possono esservi altre personalità istituzionali. Lei ha ricordo?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* No, non ricordo.

PRESIDENTE. Non ha ricordo?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* No.

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda, io ho finito. La parola all'onorevole Vito, che è il primo degli iscritti a parlare.

ALFREDO VITO. Ambasciatore, lei ha detto di non essersi mai occupato della questione Telekom-Serbia. Vorrei capire quando ne ha avuto conoscenza, perché vi sarà pur stato un momento in cui ne è venuto a conoscenza.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione euro-*

pea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini. Più o meno verso la fine del 1997 i giornali cominciarono a parlare di questa acquisizione, ma non ne sono mai venuto a conoscenza se non in maniera casuale, attraverso la lettura dei giornali.

ALFREDO VITO. Siccome l'acquisizione fu fatta ufficialmente, come contratto, nel giugno 1997, lei quando ne è venuto a conoscenza?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Ne sono venuto a conoscenza quando si è cominciato a parlare di questi problemi che erano collegati all'affare. Non ho mai dato nessun...

ALFREDO VITO. « Si è cominciato parlare » dove, in che sede? Come ne è venuto a conoscenza, insomma?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Attraverso la lettura dei giornali. Non ho mai parlato in sede istituzionale.

ALFREDO VITO. Ambasciatore, mi scusi. Lei era, all'epoca, capo di gabinetto del ministro degli esteri: viene fatta un'importantissima operazione, economica e dai risvolti politici, tra il Governo italiano ed il Governo serbo e lei mi dice che ne viene a conoscenza solo da quello che dicono i giornali? (*Commenti*). Non capisco e chiedo all'ambasciatore di capire.

PRESIDENTE. Qual era la domanda, onorevole Vito?

ALFREDO VITO. Siccome l'ambasciatore dice di essere venuto a conoscenza dell'operazione solo attraverso la lettura dei giornali, io mi chiedo quale sia la prassi del ministero. Si realizza una importantissima operazione economica e cer-

tamente dai risvolti politici, che vede una azienda italiana di fondamentale importanza trattare con il Governo jugoslavo, e il capo di gabinetto del ministro degli esteri ne viene a conoscenza solo attraverso gli articoli di giornale; per cui, se questi articoli non ci fossero stati, probabilmente non avrebbe saputo nulla. È questa l'organizzazione del Ministero degli esteri?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini*. Il gabinetto non si occupa certo di tutto. Noi abbiamo una serie di responsabilità; guardiamo ai fatti politici più importanti. Esiste una struttura complessa nel ministero: se la questione può interessare, viene seguita; se nessuno ne viene a parlare, non viene seguita. Non è che noi andiamo a cercare le industrie per sentire cosa facciano. Dipende se incontrano qualche problema o qualche difficoltà, ma normalmente non è che il Ministero degli esteri si occupi esclusivamente... Ripeto che in quel momento avevamo ben altri problemi, che riguardavano i Balcani e che andavano molto al di là degli aspetti economici. Avevamo dei problemi politici importanti.

ALFREDO VITO. Quando la stampa jugoslava favorevole all'opposizione ha sostenuto che il Governo italiano si comportava in maniera contraddittoria, perché, da un lato, esponenti del Governo andavano a sfilare con l'opposizione e, dall'altro, invece, il Governo — il ministro Dini, fu detto espressamente in questi articoli di giornale, dei quali l'ambasciatore Bascone ha dichiarato di aver mandato copia al Ministero degli esteri — si interessava per l'acquisizione di Telekom-Serbia, lei non ne è venuto a conoscenza? C'era un attacco specifico della stampa jugoslava al ministro degli esteri, l'ambasciatore italiano inviava copia di questi giornali al Ministero degli esteri, presumo perché il ministro li leggesse — come lei ci ha detto, l'informativa veniva diramata all'interno

del ministero e, alla fine, non poteva che finire sul tavolo del ministro degli esteri — e lei, però, non era a conoscenza della vicenda.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini*. Quello che credo tutti sappiano è che vi erano alcuni paesi (la Francia, l'Italia) che erano per tradizione — una tradizione che risale a rapporti tenuti attraverso i decenni — considerati vicini alla Serbia, mentre altri paesi erano più vicini ad altri, come la Croazia.

ALFREDO VITO. Mi scusi, ambasciatore: le chiedo un'altra cosa.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini*. No, è la stessa cosa. Sto rispondendo alla sua domanda. Le critiche di cui noi sapevamo e leggevamo sui giornali erano delle critiche che, in qualche modo, accusavano il Governo di essere troppo vicino alle autorità di Belgrado e non abbastanza vicino alle forze di opposizione che in quel momento si stavano organizzando. La visita a Roma, come prima capitale, dei leader dell'opposizione effettivamente fece venir meno questa idea di una non equidistanza e di una posizione filo-serba per definizione.

ALFREDO VITO. Negli articoli di stampa si faceva riferimento all'operazione Telekom-Serbia, e l'ambasciatore italiano ne inviò alla Farnesina: lei non è venuto a conoscenza?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini*. Ho ricordato poco fa che noi riceviamo circa mille messaggi al giorno. Credo che all'ambasciatore Bascone non mancasse la possibilità né di telefonare né di venire

alla Farnesina in qualche occasione e se c'è un problema si va a parlarne. A me il signor Bascone non è mai venuto a dire niente di tutto questo. Non solo non me lo ha detto l'ambasciatore, che scriveva quei messaggi, ma nemmeno coloro che li ricevano; quindi, evidentemente, la valutazione che si dà adesso di un importante, colossale affare che avrebbe avuto una serie di conseguenze, è una valutazione *ex post*, non sono giudizi del momento.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito. Il fatto che l'ambasciatore Bascone sia stato trasferito a Cipro, lasciando la sede di Belgrado, nelle dinamiche interne della Farnesina è una promozione o un declassamento?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini*. I trasferimenti da noi avvengono con una abbastanza regolare periodicità. Di regola, si sta più di due anni e non più di tre anni e mezzo. Mi pare che il periodo che Bascone trascorse a Belgrado fosse più o meno fisiologico, perché, se ricordo bene, si è trattato di due anni e mezzo. Quando fu trasferito, fu trasferito a Cipro e questa è per noi una sede importante: prima di tutto perché Cipro è un paese candidato all'adesione all'Unione europea, poi perché ha una divisione sul territorio che lo rende un paese difficile e certamente delicato, per i rapporti con la Grecia e quelli con la Turchia. Non abbiamo mai mandato a Cipro funzionari che non fossero degli ottimi funzionari. Non posso dire che il passaggio da Belgrado a Cipro fosse una posizione diversa.

ALFREDO VITO. Il trasferimento di Bascone a Cipro fu deciso prima o dopo la visita del ministro Dini a Belgrado?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini*. Io allora ero capo di gabinetto...

ITALO TANONI. Se ha già risposto l'ambasciatore Bascone perché stiamo ad insistere?

ALFREDO VITO. No, non ha risposto...

PRESIDENTE. Stiamo parlando con un uomo che è stato segretario generale, quindi la domanda è proponibile. Può non ricordare, ma è proponibile.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini*. Se permette, presidente, ricordo solo che io sono stato capo di gabinetto fino al settembre 1997. I movimenti vengono studiati dalla direzione generale del personale d'accordo con la segreteria generale; il gabinetto li riceve quando sono già stati preparati.

PRESIDENTE. Questa è la risposta. Tecnicamente è così.

ITALO TANONI. Sei mesi prima, aveva detto l'ambasciatore, cioè a dicembre.

PRESIDENTE. Questo l'ha detto Bascone.

ITALO TANONI. Sì, l'ha detto l'ambasciatore Bascone. Risulta agli atti.

PRESIDENTE. Ma il suo vicino le dirà che nelle dinamiche interne è importante seguire questi passaggi.

ALFREDO VITO. Le risulta, ambasciatore, che la signora Dini fosse amica, intrattenesse rapporti con la signora Milosevic?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini*. Lo sento adesso per la prima volta.

ALFREDO VITO. Le è mai capitato di accompagnare la signora Dini a Belgrado?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Sono stato a Belgrado solo quelle due volte: una con Dini e l'altra con Fassino.

ALFREDO VITO. E non c'era la signora Dini ?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* No.

ALFREDO VITO. Quando si è recato a Belgrado con il sottosegretario Fassino, come si è svolta la giornata ? Che attività avete svolto ? Avete incontrato le stesse persone insieme o avete fatto riunioni separate ?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Avevamo due messaggi da recapitare a firma di Dini e dovevamo incontrare i leader dell'opposizione, come anche altri movimenti della società civile (movimento studentesco e così via). Da come ricordo, in quella mattinata, che fu molto convulsa, si passava da una parte all'altra — alcuni in ambasciata, alcuni fuori —, quindi è possibile che abbiamo avuto anche incontri separati.

ALFREDO VITO. L'ambasciatore Bascone e, successivamente, per altro verso il dottor Baldizzone — abbiamo audito entrambi — hanno dichiarato che in quei giorni vi è stato anche un incontro con Milosevic e con amici di Milosevic al quale hanno partecipato dirigenti della Telecom: il dottor Baldizzone ha ammesso di essere stato presente, c'era il dottor Tomaso Tommasi. Lei era presente a questo incontro ?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione euro-*

pea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini. Ho detto che io non so nemmeno chi sia Tommasi e, probabilmente, i giorni che lei ha detto non so se fossero... Io sono stato lì il 13 e il 14 gennaio.

ALFREDO VITO. Sono gli stessi giorni.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non ho mai visto questi signori e ignoro totalmente ogni circostanza ricordata adesso.

ALFREDO VITO. L'ambasciatore Bascone disse che l'onorevole Fassino fu piuttosto infastidito quando si accorse che Milosevic aveva parlato con rappresentanti della Telecom.

PRESIDENTE. La domanda non è proponibile. Se c'è la premessa che l'ambasciatore Vattani non ha mai avuto rapporti con la Telecom, come può sapere quali siano le indignazioni dell'onorevole Fassino in ordine ad interlocutori che non sono stati mai i suoi ?

ALFREDO VITO. Non come interlocutori. Siccome l'onorevole Fassino, a detta dell'ambasciatore, fu infastidito dal fatto...

PRESIDENTE. Lo chiederemo a Fassino, se dovessimo convocarlo. Non può rispondere l'ambasciatore Vattani su questo. Se può, formuli diversamente la domanda.

ALFREDO VITO. Chiedo, allora, all'ambasciatore se nel corso della sua visita abbia saputo, come hanno saputo sia Bascone sia Fassino, che Milosevic aveva ricevuto una delegazione di Telecom nello stesso giorno in cui riceveva ufficialmente rappresentanti del Governo italiano ed il capo di gabinetto del ministro.

PRESIDENTE. Così è posta correttamente.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* L'ho appreso qualche settimana fa, leggendo alcuni articoli di giornale che si riferivano all'audizione di Bascone. È la prima volta che l'ho sentito dire.

ALFREDO VITO. Sta bene. Ho esaurito le mie domande.

PRESIDENTE. La parola al presidente Nan.

ENRICO NAN. Rivolgerò all'ambasciatore soltanto una domanda, poiché le altre che mi riproponevo sono già state formulate. Lei ha detto, ambasciatore, di aver appreso la notizia dell'operazione Telecom dalla stampa; vorrei chiederle se si tratta soltanto della stampa italiana o anche di quella serba.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* No, la stampa serba non l'ho mai letta. L'ho letta quando è venuto fuori l'affare Telecom eccetera...

ENRICO NAN. Lei ha letto la stampa serba, quindi.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* No, no. Ho detto che non ho mai letto la stampa serba. Ho letto esclusivamente di questo affare quando sono apparsi dei contorni...

PRESIDENTE. Scusi, lei conosce il serbo?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* No, no.

PRESIDENTE. Allora, il discorso è chiuso.

ENRICO NAN. Ho formulato questa domanda perché la stampa serba, proprio perché faceva dei riferimenti specifici al ministro Dini, è stata mandata per via diplomatica in Italia. Quindi non c'è da ridere.

PRESIDENTE. Nessuno deve ridere, ci mancherebbe.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Mi sembrava, onorevole, di aver risposto prima. Vedo dalla documentazione che mi è stata mostrata che si fa riferimento ad alcuni articoli apparsi sulla stampa: noi abbiamo moltissimi telegrammi che chiamiamo telegrammi-stampa, cioè telegrammi che riferiscono su quella che è la pubblicistica sul Governo italiano e sulle sue posizioni in tutto il mondo. Quindi, può immaginare che ne arrivano parecchi. Ebbene...

ENRICO NAN. A tale proposito, questo tipo di stampa serba, che lei ha visto e che faceva riferimento a questa operazione e specificamente al ministro Dini — l'ambasciatore Bascone dice « in modo malizioso » — a quali uffici del Ministero degli esteri, in genere, viene indirizzata?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Io non li ho visti...

PRESIDENTE. Il collega vuole sapere quale sia la trafila interna.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* ...perché, di regola, questi telegrammi-stampa non vengono al gabinetto; non è

che abbiamo tanto tempo per leggere tutte queste cose. Vanno, però, agli uffici, infatti dalle assegnazioni — noi chiamiamo assegnazione lo stabilire il destinatario di un telegramma, che può non avere già in partenza l'indicazione del destinatario —... dunque, l'assegnazione è sempre correttamente fatta o alla stampa o agli uffici competenti.

ENRICO NAN. Esatto, lei lo ha spiegato prima. Poi ha detto che quando questi uffici individuano un aspetto politico, trasmettono a chi di dovere. Non le sembra che in questo caso, con riferimenti specifici, personali e « maliziosi » al ministro Dini, gli uffici avrebbero dovuto trasmettere al capo di gabinetto la documentazione ?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Questo tipo di valutazioni certamente si possono fare in qualsiasi momento. Io debbo dire soltanto che, tenuto conto di una situazione molto complessa come era quella a ridosso degli accordi di Dayton... Ricordo che si era in un periodo difficile, perché si stava cercando di introdurre in Serbia una forma di democratizzazione: tutti i paesi erano estremamente attivi; alcuni addirittura avevano costituito un Gruppo di contatto dal quale l'Italia era praticamente esclusa e noi intendevamo, invece, reinserirci in tale gruppo, tant'è vero che attraverso una certa presa di posizione nei confronti dell'opposizione, alla quale noi abbiamo dato il massimo sostegno, facendoli anche venire qui e costringendo, ovviamente con le forze della persuasione, le autorità governative ad accettare la missione dell'inviato speciale dell'OSCE, Gonzales, il cui rapporto portò all'annullamento di risultati elettorali e all'insediamento di sindaci che appartenevano all'opposizione... Voglio dire che era questo il problema.

PRESIDENTE. Grazie. Prima di dare la parola al presidente Selva, invito tutti i

collegli a contingentare i loro interventi, in quanto successivamente a questa dobbiamo procedere ad una seconda audizione.

GUSTAVO SELVA. Il fatto che la documentazione, di cui ha preso atto l'ambasciatore Vattani, fosse stata inviata alla direzione generale per gli affari economici fa capire che il problema avrebbe dovuto essere esaminato dal Ministero per gli affari esteri anche per quanto riguarda gli aspetti economici. L'averla trasmessa alla direzione generale per gli affari politici significa che aveva anche un risvolto politico. Il fatto che nominativamente sia stata inviata all'onorevole Fassino — e, per inciso, vorrei capire se è rituale indicare il nome, non solo il titolo — ha un significato particolare, a suo giudizio, ambasciatore ? Le risulta che a seguito di questa attribuzione plurima delle informazioni o dei suggerimenti dati, l'onorevole Fassino abbia svolto un'attività di coordinamento ? Il gabinetto ne è stato o non ne è stato informato ?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Considerate le assegnazioni, questi documenti sono certamente andati agli affari economici; alcune di queste comunicazioni sono state assegnate agli affari politici...

GIUSEPPE CONSOLO. Può fare i nomi dei responsabili di questi settori ?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* A quel tempo il direttore generale degli affari economici era l'ambasciatore Federico Di Roberto; per gli affari politici era l'ambasciatore Amedeo De Franchis, mentre segretario generale era l'ambasciatore Boris Biancheri.

Tali comunicazioni per la loro natura e per l'assegnazione sono inviate agli uffici; è il capo ufficio a decidere se il documento

meriti un'attenzione particolare, nel qual caso parte un appunto indirizzato alla segreteria generale o, tramite questa, al gabinetto. Non vedo appunti di questo tipo nella documentazione, quindi presumo che siano stati trattati a livello di capo ufficio.

Passo alla seconda domanda. La distribuzione di deleghe all'interno del ministero, al vertice politico, fa sì che anche i sottosegretari abbiano — in un certo senso — una loro competenza di carattere geografico, così come le direzioni geografiche considerano una certa area sottoposta alla loro competenza. Le possibilità che ha un ambasciatore di attirare l'attenzione, di informare o di riferire sono molteplici e possono assumere la forma di un messaggio o di una lettera; non direi che l'invio di una lettera sia irrituale, direi che rientra nella prassi.

PRESIDENTE. Infatti lei ha affermato che sicuramente era già avviata al destinatario, che doveva conoscerla in quanto destinatario.

GUSTAVO SELVA. In effetti avevo chiesto una cosa diversa, ossia se risulta al capo di gabinetto dell'epoca che, a seguito della delega nominativamente indicata, la persona stessa — che era responsabile politico — abbia avuto riunioni di coordinamento con le direzioni generali.

Dai documenti — alcuni dei quali resi noti al Parlamento — emerge che veniva informato anche il servizio stampa: tutto ciò è rituale o si procedeva in tal senso affinché il servizio stampa compisse qualche operazione? Risultano interventi di tal genere e quale efficacia hanno avuto?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non ho mai sentito parlare di un'attività di coordinamento posta in essere; per quanto riguarda i cosiddetti telegrammi-stampa, specifico che per definizione vengono inviati al servizio stampa per informazione. Ove si rivelasse opportuno richiamare l'attenzione di un ministro o di

un sottosegretario su un determinato fatto, la nostra regola prevede di redigere un appunto e di firmarlo, il che significa assumersi la responsabilità di seguire la questione.

PRESIDENTE. Prego, collega Eufemi.

MAURIZIO EUFEMI. L'ambasciatore Vattani ha dichiarato di non essere a conoscenza dell'affare Telekom: vorrei sapere se era a conoscenza delle attività commerciali che si stavano avviando in Serbia.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Rispondo senza esitazione: di questa azione di politica estera non ho avuto conoscenza, né mi sono interessato a questioni di questo tipo. Non ho svolto nessuna azione né per quanto riguarda il problema Telekom, né per qualsiasi altra attività di carattere commerciale o economico.

MAURIZIO EUFEMI. Lei ha dichiarato di essere stato capo di gabinetto fino al settembre 1997. Poiché il ministro per gli affari esteri Dini ha reso un'informativa urgente alla Camera il 28 febbraio 2001, vorrei sapere se lei abbia partecipato alla ricostruzione degli avvenimenti oppure no.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* L'informativa alla Camera fu affidata alla direzione generale competente, cioè agli affari politici. L'intera attività di esame della materia e l'elaborazione del testo fu compiuta esclusivamente da quel gruppo; noi vedemmo esclusivamente la parte già ricostruita.

MAURIZIO EUFEMI. Quindi, in un certo senso lei ha partecipato?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non ho partecipato, ho visto il risultato dell'attività svolta dagli uffici. Furono esaminate le carte e fu preparato l'intervento per la Camera.

PRESIDENTE. A lei la parola, senatore Calvi.

GUIDO CALVI. Ambasciatore, che cosa determinò e quali effetti politici produssero l'istituzione e la revoca dell'embargo internazionale?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Mi pare di ricordare che gli accordi di Dayton furono stipulati nel novembre 1995; successivamente fu sviluppata un'attività in sede di Nazioni unite e di Unione europea per revocare le sanzioni adottate nei confronti del regime serbo. Una di queste misure riguardava la posizione dei nostri rappresentanti *in loco*, che avevamo abbassato a livello di incaricati di affari. Nel corso del 1996 gli incaricati di affari ripresero il titolo di ambasciatore a tutti gli effetti.

Per quanto riguarda le sanzioni economiche, commerciali e, in generale, la riattivazione degli accordi di cooperazione economica, posso dire che il tutto si svolse nei primi mesi del 1996. Poiché il regime di Belgrado aveva accettato gli accordi di Dayton, la comunità internazionale ritenne che fosse opportuno reinserirlo e cercare di indurlo ad adottare un sistema di diritto più consono ai nostri valori e principi.

GUIDO CALVI. Se capisco bene, la revoca dell'embargo riaprì il mercato e la cooperazione commerciale, ma ciò non era di competenza del vostro ministero, che si occupava di rapporti politici.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione euro-*

pea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini. Certamente.

GUIDO CALVI. Allora, quali erano i problemi politici più urgenti in relazione alla presenza degli altri *partner* europei e soprattutto degli Stati Uniti? Insomma quali erano i problemi politici più urgenti che il suo ministero doveva trattare?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Avevamo davanti a noi una situazione che, se aveva risolto i problemi per la Bosnia Erzegovina, lasciava delle pericolose tensioni all'interno della federazione jugoslava, in particolare nel Kosovo dove vi è una larga maggioranza di albanesi. I rapporti tra il Kosovo — che è la regione economicamente più arretrata della Repubblica federale — e Belgrado erano fonte di tensioni e di preoccupazioni. La richiesta di autonomia da parte dei kosovari urtava contro i forti mezzi di reazione violenta dell'esercito jugoslavo e noi volevamo, in un certo senso, mettere insieme un pacchetto di stabilizzazione, d'accordo con i *partner* del gruppo di contatto, allo scopo di far cessare le azioni di repressione violenta da parte jugoslava e di assicurare l'integrità territoriale del paese. Nel contempo si chiedeva al regime di Belgrado l'introduzione di un sistema di autonomia, di libertà di informazione e di rispetto dei diritti umani che in quella fase non erano soddisfacenti.

GUIDO CALVI. Dunque questo era il problema politico che si presentava all'Italia e su questo vi concentraste? In sostanza, l'azione del Governo consisteva nell'essere presente su questo scenario.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non solo essere presente, ma in un'area a noi così vicina e di prioritario interesse

non volevamo essere estranei al direttorio creatosi, su cui non potevamo intervenire se non in modo intermittente, che ci impediva di partecipare alla formazione del consenso tra i grandi e di assumere un ruolo costruttivo nell'area.

GIUDO CALVI. Ambasciatore, le mie domande sono finalizzate a...

PRESIDENTE. Senatore, considero le sue domande a livello di premessa.

GIUDO CALVI. Presidente, apparteniamo alla stessa scuola. Passo ora alla domanda riguardante il viaggio effettuato dall'ambasciatore, al quale più volte si è fatto cenno nel corso dell'audizione. Lei si recò a Belgrado insieme al sottosegretario (che era accompagnato dall'ambasciatore italiano a Belgrado) e partecipò agli incontri a cui era stato delegato; domando: lei, e ovviamente il sottosegretario, avevate dei compiti da assolvere all'interno di questo scenario politico? Avevate necessità di incontrare esponenti dell'opposizione o politici per rendere possibile l'operazione da lei richiamata?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Lo conferma il fatto che la mia presenza in quella missione è giustificata dai due messaggi che il ministro aveva indirizzato rispettivamente alle autorità di Belgrado e ai leader dell'opposizione.

PRESIDENTE. Prego, collega Liotta.

SILVIO LIOTTA. Ambasciatore, il servizio stampa del ministero cura una rassegna stampa, quotidiana o periodica, dei telegrammi-stampa che riceve?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* No, non esiste una cosa del genere.

SILVIO LIOTTA. Lei ha detto che arrivano circa mille messaggi e che il gabinetto non ne viene informato a meno che non vi sia uno specifico appunto.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* La scelta delle questioni che sono in trattazione al gabinetto viene imposta dalle circostanze: esistono questioni urgenti oppure...

SILVIO LIOTTA. Ambasciatore, lei ha detto che siete andati a Belgrado per una missione politica, cioè il pacchetto di stabilizzazione, che è un tema delicatissimo e prevalente specie nel periodo immediatamente successivo alla vostra visita a Belgrado. Ritengo che nei giorni successivi, quando sono arrivati i quattordici telegrammi-stampa, il servizio stampa dovesse essere a conoscenza di un fatto politico così importante; non so, ma qualche appartenente al servizio stampa non dovrebbe seguire la delegazione ...?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* No, non partecipa nessuno.

SILVIO LIOTTA. E nonostante la delicatezza della tematica nessuno dei telegrammi-stampa è stato rimesso all'attenzione del gabinetto?

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Liotta, ma c'è un equivoco di fondo: il termine « telegrammi-stampa » non significa letteralmente destinati alla stampa, perché esiste una classificazione ben precisa nel senso che vi è il telegramma, la lettera e il telegramma-stampa. Come ha detto l'ambasciatore è il capo ufficio a trasmettere al capo di gabinetto un messaggio qualora ne ravvisi l'importanza. È così oppure ho inteso male?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Ha espresso benissimo il concetto, presidente. Aggiungo che da noi — e la riforma ha accentuato questo aspetto — non si può immaginare che gli impulsi vengano solo dall'alto, i capi ufficio sono responsabili nel proporre un'azione, nel sensibilizzare o nell'informare. Tutti i ministeri degli affari esteri occidentali che io conosco lavorano secondo questo sistema, nel senso che esiste una persona con una determinata responsabilità territoriale, che si occupa di quel problema particolare e che nell'insieme delle informazioni raccolte ravvisa o meno l'opportunità di segnalare. Nella quantità di notizie che ogni giorno appaiono sugli organi di stampa alcune possono essere anche molto critiche nei confronti di un'azione del Governo italiano, ma non per questo vengono tutte segnalate. Nel caso della Jugoslavia, dove si svolgevano quasi quotidianamente manifestazioni...

SIVIO LIOTTA. Non aveva ritenuto opportuno richiamare l'attenzione del servizio stampa affinché segnalasse al gabinetto le notizie più delicate e tali da influire sul pacchetto di stabilizzazione?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Ripeto, a Belgrado quasi ogni giorno, dopo le 18, si svolgevano manifestazioni molto rumorose; questa opposizione rappresentava la nostra maggiore preoccupazione, perché si temeva che le eventuali azioni o reazioni di repressione dell'autorità creassero una situazione peggiore dell'esistente. Per quanto mi riguarda non mi sono occupato di questioni economiche, né nessuno le ha sollevate. In quel momento i problemi erano soprattutto di carattere politico e di questo si è occupato il gabinetto.

SILVIO LIOTTA. D'accordo, ma i problemi di natura economica erano connessi

con quelli politici rispetto alle posizioni lamentate dalle opposizioni.

Ho un'esperienza di funzionario, certamente non paragonabile alla sua, e posso dirle che quando assistevo uomini politici che si recavano all'estero veniva preparato un fascicolo per la missione. Quando si rientrava, si avvertivano gli uffici competenti dell'oggetto della missione affinché le eventuali notizie raccolte inerenti il tema della missione fossero trasmesse al gabinetto per essere inserite nel fascicolo. Questo è il motivo della mia domanda.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Seguo volentieri la sua traccia, onorevole Liotta, per ricordare che pochi giorni dopo la missione di metà gennaio vennero a Roma i leader dell'opposizione democratica serba di Zajedno. E se questi non trovarono da ridire sull'atteggiamento del Governo italiano, non vi erano motivi di preoccupazione. Perché dovevamo preoccuparci oltre misura di cose che francamente loro stessi non ritenevano di dover sottoporre alla nostra attenzione?

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Crosetto.

GUIDO CROSETTO. Mi rivolgo a lei, ambasciatore, quale autorevole fonte sulle prassi seguite nel ministero per domandare: è prassi non informare il ministro che la stampa estera lo ha attaccato? Non so quale sia la posizione della stampa estera rispetto al Governo italiano o al ministro, ma se sugli organi di stampa esteri appare un attacco al ministro — che viene trasmesso agli uffici del ministero — viene segnalato da qualcuno? Esiste una prassi in tal senso?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Al Ministero per gli affari esteri viene raccolta regolarmente la stampa quoti-

diana, quella periodica, la estera e così via ed una parte della rassegna stampa contiene i riferimenti al ministro. Ogni giorno vengono raccolti volumi di comunicazioni. Di attacchi se ne possono immaginare molti, ma stavo ricordando che la presenza a Roma di tre *leader* dell'opposizione...

GUIDO CROSETTO. Mi scusi, ma la mia domanda era centrata sulla prassi.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Ho risposto che regolarmente vengono predisposte le rassegne stampa.

GUIDO CROSETTO. Un'altra domanda sulla prassi. L'appunto è un atto formale: è prassi che gli uffici non mettano un appunto su articoli che attaccano il ministro?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non c'è questa regola; esistono articoli che vengono mandati in visione, ma non esiste un appunto per un articolo.

GUIDO CROSETTO. Se qualcuno si accorge della pubblicazione di un articolo che attacca il ministro, si assume la responsabilità di non segnalarlo al capo ufficio? Se avvenisse, sarebbe una cosa normale o straordinaria?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* C'è un servizio stampa che ha un capo, il quale attira l'attenzione del ministro su queste cose.

GUIDO CROSETTO. Lei vuol dire che la prassi dovrebbe essere nel senso di segnalare con un appunto?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non necessariamente con un appunto, è sufficiente segnalare l'articolo.

GUIDO CROSETTO. All'epoca chi era il capo ufficio stampa?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non ricordo.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Bocchino di prendere la parola.

ITALO BOCCHINO. Vorrei far presente che agli atti risultano quattordici comunicazioni tra l'ambasciata di Belgrado e il Ministero per gli affari esteri. In particolare il 24 aprile 1997 Bascone riferisce di un incontro con Milan Beko con cui parla dell'affare per poi comunicare al ministero che «è in dirittura di arrivo e che può rilanciare l'economia e risanare il bilancio» e che Beko sottolinea l'interesse dei governanti affinché «l'affare si concluda in breve tempo e si materializzi prima dell'elezione». Successivamente il telex viene inviato alla direzione affari economici oltre che in visione a politici ed al sottosegretario Fassino.

L'8 maggio 1997 Bascone scrive agli stessi indirizzi raccontando di aver incontrato il vice *premier* federale, il quale gli avrebbe confermato che prima della fine di maggio l'accordo sarebbe stato raggiunto. Il 24 maggio 1997, con un altro telex inviato agli stessi destinatari — quindi, tutti per conoscenza anche al sottosegretario Fassino —, Bascone racconta che STET e PTT, secondo indiscrezioni, avrebbero raggiunto l'accordo. Bascone sottolinea che «la STET ha superato altri concorrenti perché ha accettato di versare in contanti una ingente somma di denaro. L'operazione è fortemente voluta dal regime che, pur di arrivare a concludere in tempi brevissimi, ha fatto rapidamente

approvare dal parlamento serbo una legge sulle concessioni e una sulle comunicazioni chiaramente dirette a facilitare l'operazione ».

Il 24 maggio 1997 in un altro telex sempre indirizzato agli affari economici e al sottosegretario Fassino, Bascone scrive che « è stata approvata la legge di cui aveva parlato nel telex precedente » e che ci sono forti polemiche perché si sostiene che la legge sia stata approvata solo ed esclusivamente per facilitare l'accordo con la STET. Il 4 giugno 1997 il ministero scrive a Bascone confermando le intese in corso e precisando che la firma del contratto è prevista per l'8 giugno. Bascone lo stesso giorno scrive di nuovo anche a Fassino sottolineando di essere stato informato da Gherarduzzi che « le trattative per l'acquisto da parte della STET del 49 per cento sono vicinissime alla conclusione ». Dopo cinque giorni Bascone scrive nuovamente agli stessi indirizzi avvisando che la STET e la OTE greca hanno firmato l'accordo con la PTT serba e dando conto delle polemiche per la procedura adottata oltre che delle aspre critiche dell'opposizione.

Il ministro Beko...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Bocchino, ma abbiamo già dato lettura di questi telegrammi. La invito perciò ad articolare la domanda.

ITALO BOCCHINO. Domando: risulta agli organi del ministero che questi telex furono portati in visione al sottosegretario Fassino?

PRESIDENTE. L'ambasciatore ha già risposto positivamente.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Se sono indirizzati, certamente li avrà visti.

ITALO BOCCHINO. Dato che nella fase istruttoria si disse che non erano stati

visionati dal sottosegretario, avevamo bisogno di conoscere questo particolare.

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Io sono in grado di dire se ho letto o non ho letto certe comunicazioni; se le ha lette o non le ha lette il sottosegretario è una domanda che va rivolta a lui.

ITALO BOCCHINO. La domanda tendeva a conoscere se queste comunicazioni erano state poste in visione agli uffici...

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Come faccio a saperlo? Non faccio parte dell'ufficio del sottosegretario!

PRESIDENTE. I colleghi mi consentano di dire che l'ambasciatore ha già risposto sottolineando che le comunicazioni indirizzate al sottosegretario erano sicuramente trasmesse a lui.

Un'ultima domanda. L'agenzia jugoslava Tanjug ha dato notizia del *memorandum* di intesa — che lei conosce — sottoscritto a Belgrado il 18 novembre 1996 dall'onorevole Fassino e dal ministro degli esteri jugoslavo Jovanovic concernente l'impegno italiano a supportare le iniziative in avviamento in Jugoslavia e in particolare nel settore delle telecomunicazioni. Lei venne a conoscenza di tali accordi? E con chi ebbe modo di parlarne?

UMBERTO VATTANI, *Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministero per gli affari esteri pro tempore Lamberto Dini.* Non mi sono mai occupato di queste materie, né alcuno me le ha sottoposte considerando che si trattava di azioni rientranti nella competenza di altri. Non posso che confermare di non conoscere

questa intesa perché evidentemente non vi era stato bisogno di portarla alla mia attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ambasciatore Vattani, i colleghi intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta sospesa alle 15.25 è ripresa alle 15.30.

Audizione del consigliere Stefano Sannino, consigliere del presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario degli affari esteri pro tempore Piero Fassino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del consigliere Stefano Sannino, consigliere del presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario degli affari esteri *pro tempore* Piero Fassino.

Dottor Sannino, le sottopongo il fascicolo riguardante quattordici comunicazioni trasmesse dall'ambasciatore Bascone al Ministero per gli affari esteri, e alla vostra segreteria in particolare, affinché lei abbia fisicamente presente ciò di cui parliamo, il che ovviamente esclude una sua valutazione di merito. *(Il presidente mostra all'audito un fascicolo affinché ne prenda visione).*

Lei è stato ininterrottamente capo della segreteria del sottosegretario Fassino presso il Ministero per gli affari esteri?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino.* Per essere precisi, ho iniziato a lavorare con il sottosegretario Fassino nel settembre 1996 come responsabile dei rapporti con i paesi dell'Europa centro e sud-orientale; successivamente sono diventato capo della sua segreteria.

PRESIDENTE. Quando?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino.* Circa un anno dopo, nel 1997.

PRESIDENTE. Nel 1997 quando? Approssimativamente in che data?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino.* Credo nel mese di settembre. La data è comunque facilmente reperibile agli atti del ministero.

PRESIDENTE. L'ambasciatore Bascone ha dichiarato che ebbe a colloquiare con lei, dottor Sannino, in occasione delle vicende che ci occupano, nel senso che lui mandava telegrammi o lettere indirizzate al sottosegretario Fassino che giungevano a lei e che quindi — il quindi lo aggiungo io — dovevano transitare per il destinatario. Le chiedo: di prassi, e in particolare, quando riceveva documenti destinati al sottosegretario Fassino, arrivavano a quest'ultimo o restavano nel suo ufficio?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino.* Dipendeva dalla valutazione della comunicazione. Alcune volte sottoponevo al sottosegretario il testo dei telegrammi o delle comunicazioni da me ritenuti di particolare rilievo; altre volte non glielo sottoponevo, specie se erano informative intermedie.

PRESIDENTE. Un affare di 1.500 miliardi della Telecom Italia in Serbia, secondo lei è di particolare rilievo oppure è un affare modesto?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino.* È di particolare rilievo.

PRESIDENTE. Quindi, arguisco io o afferma lei, ciò era destinato — e fu destinato — alla conoscenza del sottosegretario Fassino?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino.* Sì, senz'altro.

PRESIDENTE. Quindi il sottosegretario Fassino seppellì l'affare!

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino.* Certo.

PRESIDENTE. Il 13 febbraio 1997 l'ambasciatore Bascone ha rappresentato in estrema sintesi i rilevanti rischi paese — uso questa espressione perché parlo con un tecnico — per l'operazione Telekom-Serbia. Cosa può dire alla Commissione circa tale lettera? Data la qualità particolare della lettera ed il suo contenuto ebbe modo di parlare con l'onorevole Fassino o con altri?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino.* Inizio dalla seconda domanda. Sì, ne parlai con il sottosegretario; ricordo che era una lettera in cui l'ambasciatore Bascone, partendo da un quadro di riferimento sullo sviluppo dei rapporti economici tra l'Italia e la Jugoslavia, in particolare la Serbia, si soffermava sul possibile acquisto da parte della Telecom di una quota di Telekom-Serbia, facendo delle valutazioni sui possibili rischi, sul significato politico di questa operazione o, per lo meno, sulla percezione che l'opposizione in Serbia aveva di questa possibile operazione.

PRESIDENTE. La invito a concentrarsi sul telegramma del 25 febbraio 1997 destinato all'onorevole Fassino. L'ambascia-

tore Bascone comunica di avere avuto un contatto a Belgrado con due dirigenti della Telecom, il dottor Miranda e il dottor Rosati, in base al quale era messo al corrente del negoziato riguardante l'operazione Telekom. In quell'occasione l'ambasciatore aveva prospettato la delicata situazione locale, che precipitava verso il peggio.

Alla Commissione l'ambasciatore Bascone ha dichiarato di aver parlato con lei di tale telegramma: ricorda la circostanza?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino.* Credo sia stato nel corso di una telefonata con l'ambasciatore Bascone. Ci sentivamo quando, oltre a segnalare per iscritto, voleva attirare l'attenzione su alcune comunicazioni che riteneva significative.

PRESIDENTE. Dopo averla elogiata, a nome dell'intera Commissione, per la sua sintesi esemplare, domando: dopo questo telegramma e la telefonata che illustrava ulteriori particolari, informò il sottosegretario Fassino?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino.* Sì, l'ho informato più o meno costantemente; non ricordo tutti i telegrammi che ha spedito l'ambasciatore Bascone, ma quando ho ritenuto che vi fossero elementi di particolare rilievo ho informato il sottosegretario.

PRESIDENTE. Il telegramma di cui abbiamo dato notizia è da lei considerato di particolare rilievo?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino.* Ritengo di sì.

PRESIDENTE. Il dottor Tomaso Tommasi di Vignano ha riferito agli organi di stampa di aver parlato dell'operazione Telekom-Serbia al Ministero per gli affari esteri, inteso come struttura. Lei ha avuto contatti con il dottor Tommasi di Vignano?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino*. No, mai.

PRESIDENTE. Le risulta che questi abbia avuto contatti con altri esponenti del Ministero in relazione a tale operazione, anche per sentito dire?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino*. Onestamente no. Certamente non con l'onorevole Fassino.

PRESIDENTE. Intendevo con altri soggetti istituzionali, posto che se avesse avuto contatti con l'onorevole Fassino, lei l'avrebbe saputo.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino*. Non lo so dire.

PRESIDENTE. Quando ha appreso dell'esistenza dell'operazione Telekom-Serbia?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino*. In maniera compiuta a febbraio 1997, in occasione della visita effettuata a Belgrado.

PRESIDENTE. Le risulta che il Ministero abbia avuto un interscambio di in-

formazioni con il Ministero del tesoro e con il gruppo STET-Telecom Italia circa l'operazione Telekom-Serbia?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino*. No.

PRESIDENTE. In un interscambio informativo tra la STET ed il ministero l'onorevole Fassino lamentava che le trattative si svolgevano in modo quasi segreto «informando il Ministero solo a seguito di pressanti richieste e in modo incompleto». Sa se a seguito di questa procedura, che mi permetto di definire inconsueta, da parte di un organismo finanziario italiano importante che agiva per nome e per conto di interessi nazionali...

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino*. Si riferisce a Telecom?

PRESIDENTE. Sì, esattamente. Dicevo, a seguito di questa insorgenza l'onorevole Fassino ebbe modo di riferire a lei, per quei rapporti che si stabiliscono con il capo della segreteria, di aver informato altri del ministero? Di aver protestato o di aver svolto un'azione di pressione?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino*. Non specificatamente rispetto alla circostanza che indicava prima.

PRESIDENTE. Ciò significa che sicuramente ne parlò con lei, ma non conosce gli sviluppi successivi alle eventuali iniziative assunte dall'onorevole Fassino. Interpreto correttamente?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per*

gli affari esteri pro tempore Piero Fassino. Non mi risulta che abbia parlato di questo, in particolare del carattere segreto della trattativa Telecom.

PRESIDENTE. Non si lamentò mai con lei? Non si sfogò per l'operare della Telecom?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino.* A Belgrado, quando venimmo a conoscenza delle vicende, ebbe a commentare il carattere piuttosto peculiare del modo di conduzione delle trattative; normalmente un'impresa che si muove su un mercato non particolarmente conosciuto tende a far affidamento sull'esperienza dell'ambasciata. È una scelta che è stata fatta dal management di Telecom.

PRESIDENTE. Lei ha seguito in sala stampa l'audizione dell'ambasciatore Vattani; io vi ho consentito perché sono un garantista e lei è un libero audito, anzi lei è stato molto corretto a chiedermelo perché poteva seguire senza richiedere alcunché. La mia domanda non è ingenua e per questo mi affido alla sua lealtà: lei sa se la storia di Telecom Italia e Telekom-Serbia fosse nota o seguita da altri al Ministero per gli affari esteri, oltre che dal sottosegretario Fassino? In particolare, da funzionari o da uomini politici?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino.* Sicuramente dalle due direzioni, affari economici e affari politici, che avevano la responsabilità di seguire la cosa, dagli uffici territoriali e, suppongo, anche dai loro direttori generali. A quanto conosca, il sottosegretario Fassino dovrebbe averne parlato, non so in quali termini, anche con il ministro, proprio a seguito della lettera dell'ambasciatore Bascone.

PRESIDENTE. Quindi, possiamo dire che per la qualità dell'operazione, il pro-

trarsi nel tempo, nonché per la responsabilità della sua funzione, il sottosegretario Fassino ne parlò con il ministro Dini.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino.* Quando arrivò la lettera dell'ambasciatore Bascone e ne parlai con il sottosegretario, egli mi disse che questa era la sua intenzione.

PRESIDENTE. Di parlarne con il ministro Dini. Avete poi ripreso più l'argomento? Lo chiedo perché le comunicazioni si susseguivano.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino.* Ne riparlammo — adesso non ricordo esattamente le circostanze — in un momento successivo. Questa volta devo dilungarmi, sarò meno conciso di quanto sia stato finora.

Il ministro aveva una sua idea sulle trattative commerciali, anche se condotte da imprese parzialmente statali o in via di privatizzazione, cioè che finché non ci fosse una richiesta specifica dell'impresa stessa di intervenire nelle trattative, non era compito del ministero intervenire per premere in un modo o nell'altro. Questa era stata anche l'indicazione che, in qualche misura, avevo ricavato indirettamente da quanto mi aveva detto l'onorevole Fassino, cioè che non si riteneva, visto anche il modo in cui la Telecom aveva voluto condurre le operazioni, che il ministero dovesse essere coinvolto.

PRESIDENTE. Coinvolto no.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino.* Coinvolto nel senso di dire o fermare.

PRESIDENTE. Ma a conoscenza sì, per le cose che ha detto lei.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore Piero Fassino*. Le comunicazioni della ambasciatore Bassone credo che siano talmente numerose e con una diffusione talmente ampia che mi sembra difficile dire che il ministero non ne fosse a conoscenza.

PRESIDENTE. La ringrazio, per quanto mi riguarda può bastare.

Essendo imminenti votazioni presso le Assemblee di Camera e Senato, dobbiamo sospendere a questo punto l'audizione; lei avrà, pertanto, la cortesia di ritornare per sottoporsi alle domande dei colleghi commissari. Se per lei va bene, avremmo individuato la data del 18 dicembre 2002.

ENRICO NAN. Perché non il prossimo mercoledì, presidente?

PRESIDENTE. Perché per mercoledì 4 dicembre è già prevista l'audizione del professor Dimitrijevic, che richiederà un tempo congruo. L'audizione del dottor Sannino, che oggi, come si era deciso, abbiamo incardinato, non è tanto urgente da non poter essere rinviata, per il seguito, al 18 dicembre 2002.

Ringrazio, dunque, il dottor Sannino e rinvio ad altra seduta il seguito della sua audizione.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, nell'odierna riunione, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, per ragioni di coerenza della classificazione degli atti, di classificare come atto segreto il verbale del consiglio di amministrazione di STET International del 9 giugno 1997, trasmesso da Telecom Italia e già classificato, su richiesta di quest'ultima, come atto riservato.

Comunico che la procura della Repubblica presso il tribunale di Torino ha trasmesso ulteriore documentazione, classificata segreta.

Con riferimento alla programmazione dei lavori della Commissione, ricordo che la Commissione, salvo il seguito dell'odierna audizione, procederà, nel corso del mese di dicembre 2002, tenendo conto delle disponibilità degli interessati, alle seguenti audizioni: mercoledì 4 dicembre 2002, audizioni libere del conte Gianni Vitali e del professor Srdjia Dimitrijevic; mercoledì 11 dicembre 2002, audizioni libere del dottor Biagio Agnes, già presidente di STET, del dottor Francesco Chirichigno, già amministratore delegato di Telecom Italia, e dell'avvocato Francesca Petralia, dirigente di Telecom Italia; mercoledì 18 dicembre 2002, esame testimoniale del professor Francesco De Leo, già dirigente di Telecom Italia, esame testimoniale del dottor Alberto Milvio, vicepresidente di Finmeccanica e già dirigente di STET International, e audizione libera dell'ambasciatore Federico Di Roberto, già direttore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri; seguito e conclusione dell'audizione del dottor Sannino.

La programmazione dei lavori della Commissione per i mesi di gennaio e febbraio 2003 — ivi inclusa l'audizione degli onorevoli Benedetto Della Vedova, Gianfranco Dell'Alba e Marco Pannella, membri del Parlamento europeo, e del signor Giulio Manfredi, la cui richiesta è stata accolta nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi — sarà definita nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che si svolgerà nella giornata di mercoledì 11 dicembre 2002.

Vorrei apportare una variazione, perché rileggendo il verbale credo che la Commissione debba utilizzare lo strumento di trasformare l'audizione libera dell'avvocata Francesca Petralia in interrogatorio testimoniale. Le altre audizioni possono restare, allo stato, come sono, tenendo presente che noi abbiamo

sempre il potere di trasformarle in testimonianze, mentre quella dell'avvocata Petralia dovrebbe partire dall'inizio come esame testimoniale.

MAURIZIO EUFEMI. Sono d'accordo.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, perché prevede solo per l'avvocato Petralia questa modifica?

PRESIDENTE. Abbiamo detto che questo può avvenire per tutti, ma abbiamo anche convenuto che, se intimidiamo le persone che vogliamo ascoltare chiamandole in qualità di testimoni, rischiamo di non ottenere alcun risultato. Ascoltiamole in audizione libera, se poi non dovessero essere esaurienti, nulla ci impedisce di interrompere l'audizione e di sentirle come testimoni, nell'immediato o in seguito.

CARLO TAORMINA. Anche nelle audizioni possono essere date false dichiarazioni.

PRESIDENTE.. Quella dell'avvocato Petralia ha un rilievo particolare perché è al centro di una serie di circostanze e di dinamiche di Telecom e non possono sfuggire a chi conosce gli atti gli enormi rilievi che possono derivare da tale testimonianza.

Ritengo che, non essendovi obiezioni, possa rimanere così stabilito.

Richiamo, infine l'attenzione della Commissione sulla vicenda che interessa il senatore Guzzanti, ricordando che è già stata acquisita una lettera-relazione del senatore in merito alla vicenda relativa a Vincenzo Zagami e di essermi personalmente attivato per chiedere ai servizi tutto quanto fosse in loro possesso (che è stato messo a vostra disposizione) con riferimento sia a Zagami sia all'altra persona che a questi si accompagnava. Alla fine dell'esame che ho compiuto, devo rassegnare le mie considerazioni. Dico, dunque, che Guzzanti, che all'epoca non era ancora stato eletto senatore, nei suoi articoli aveva indicato correttamente — « corretta-

mente » è l'espressione che deve essere usata — che si trattava di informazioni provenienti da soggetti verso i quali bisognava avere la massima diffidenza, vista la qualità degli stessi; aveva detto che il signor Zagami si presentava come un soggetto equivoco; non aveva né ha rivelato mai nomi di alcun collega parlamentare — perché, poi, la polemica sorge con altre testate — che potesse essere coinvolto; aveva prodotto con *cliché* nel suo giornale un documento che era pervenuto da Zagami dichiarando egli stesso che tale documento era inattendibile; si era presentato ai magistrati di Torino di sua iniziativa ed aveva versato la cassetta che era in suo potere e da cui derivava la certezza storica della telefonata avuta con il signor Zagami. Questi i fatti.

A seguito di tali vicende, la Commissione ha appreso dai servizi che tale Zagami aveva rapporti con i servizi, ma era stato scoperto dagli stessi e, alla fine, è apparso a tutti chiaro che costui aveva l'unico scopo di essere scarcerato, venire in Italia e poi — è questa una mia impressione, derivante da una logica quasi oggettiva — far perdere le proprie tracce.

Mi permetto allora di dire che nel caso di specie la vicenda, così come è stata storicamente posta — personalmente mi sono permesso di aggiungere un solo commento relativo ad un avverbio, ritenendo che così fosse giusto —, possa essere chiusa, in quanto la Commissione non ha mai utilizzato gli articoli dell'allora giornalista Guzzanti per esperire attività in danno di chicchessia, né ha portato avanti alcun teorema trincerandosi dietro dichiarazioni altrui, ma si è comportata con molta cautela, molta prudenza e — se mi consentite dirlo, perché va ad onore di tutti — con molta saggezza, poiché nell'imbarbarimento della politica sarebbe stato facile sconfinare o scivolare su una interpretazione ardita.

Tutto ciò considerato, propongo che la questione sia considerata chiusa, in quanto non vi è danno per altri, mentre il suo protrarsi potrebbe danneggiare qualcuno, riproponendo nomi che non hanno alcuno motivo di essere riproposti poiché

del tutto estranei e già sufficientemente ingiuriati, cosa che non è né giusta né rispettosa nei confronti di estranei.

MICHELE LAURIA. Se non *in toto*, mi riconosco in gran parte nell'intervento del presidente, di cui comprendo il senso di responsabilità e della cui ricostruzione riconosco la funzionalità, anche se, oggettivamente, non può negarsi che vi sia stata una campagna di stampa che ha sollevato cortine di fumo ed insinuazioni. Tuttavia, successivamente sono intervenuti altri fatti e lo stesso senatore Guzzanti ha preso onestamente e correttamente le distanze. Pertanto, non essendo questa vicenda funzionale al raggiungimento della verità che la nostra Commissione ricerca, concordo con la proposta del presidente.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri colleghi che intendono prendere la parola, si può pertanto considerare archiviata la vicenda. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo che la Commissione è nuovamente convocata per mercoledì 4 dicembre: sarà una seduta nevralgica, per cui esorto tutti i commissari a tenersi liberi da altri impegni. Aggiungo che ove si decidesse, date le condizioni defedate di salute del conte Vitali, di spostarsi per procedere

in loco alla sua audizione, rivolgerò istanza al Presidente del Senato ed al Presidente della Camera di considerare in missione i commissari che vi prenderanno parte, affinché non sorgano problemi di alcun genere.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15,55.

ERRATA CORRIGE

Nel *Resoconto stenografico* n. 2 del 17 luglio 2002, alla pagina 1, prima colonna, quinta riga, sostituire la parola « Maurizio » con la seguente: « Guido ».

Nel *Resoconto stenografico* n. 9 del 23 ottobre 2002, alla pagina 1, prima colonna, nona riga, sostituire il numero « 45 » con i seguenti: « 4, 5 »;

alla pagina 27, trentottesima riga, e alla pagina 28, ventitreesima riga, sostituire la parola: « GIUSEPPE » con la seguente: « GIAMPIERO ».

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 13 dicembre 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

